

L'artista al Civico con il suo "teatro - canzone"
Gaber, un grande affabulatore

TORTONA - Giorgio Gaber non ha certo bisogno di presentazioni. Le sue canzoni ed i suoi monologhi hanno fatto riflettere più di una generazione, scavando nella quotidianità e nell'intimo di ognuno di noi: le nostre manie, i nostri problemi, i nostri drammi, ma anche i nostri sogni, gli amori, le amicizie... Felice ed arrabbiato, traboccante di gioia e di amarezza, il "Signor G." ha riversato sul pubblico calde secchiate di simpatia, ma anche gelide docce di polemica, toccando argomenti delicati e meno delicati, problematiche di sempre e fatti di stretta attualità, senza paura di apparire troppo soggettivo o di parte e, comunque, sempre sostenuto da roventi applausi di approvazione. Tagliente come sempre (e non solo per il suo

profilo), per quasi due ore Gaber, a mio parere l'unico che riesca a guardare negli occhi tutto il pubblico, si è esibito con una carica ed un'energia che nulla hanno da invidiare ad un ragazzino, arrivando pressochè esausto alla fine dello spettacolo, ma concedendo ugualmente ripetuti bis, ai quali anche gli spettatori hanno partecipato, cantando con lui. E' commovente vedere un personaggio come Gaber che ha realizzato il proprio sogno, felice di essere ciò che è, di riuscire a destare emozioni in un pubblico sempre più caloroso ed assortito, entusiasta di fare di un'arte il proprio mestiere e viceversa. Non credo di essere l'unico che, uscendo dalla sala, si è sentito un po' più ricco.

Mauro RANCAN